



Ilaria Caprioglio è un avvocato che ha da tempo appeso al chiodo la toga per dedicarsi alla scrittura, quando non è impegnata a fare la mamma imperfetta di due adolescenti e una bambina. Autrice del saggio “Senza limiti. Generazioni in fuga dal tempo” e di romanzi fra cui “Milano Collezioni andata e ritorno”, nel quale narra la sua esperienza nel mondo della moda, è co-autrice del libro curato dal giornalista Alberto Michelinì “Alimentazione. La sfida del nuovo millennio”.

di Donatella Lavizzari

Ilaria, inoltre, è vice-presidente dell’associazione “Mi nutro di vita” ideatrice della Giornata Nazionale del Focchetto Lilla contro i disturbi del comportamento alimentare e promuove nelle scuole italiane progetti di sensibilizzazione sugli effetti della pressione mediatica e sulle insidie del web. Nell’ultimo libro che ha pubblicato, “Adolescenza. Genitori e figli in trasformazione” (Il leone Verde Edizioni 2015), tratta un tema che le sta molto a cuore.

Ilaria, ci vuoi raccontare di questo tuo nuovo lavoro?

“Nel libro affronto il tema dell’adolescenza, un periodo complicato di metamorfosi vissuta dai giovani di oggi sotto l’influenza, talvolta negativa, del mondo digitale. I ragazzi, lasciati soli in questa delicata fase, tendono a orientarsi ai coetanei e a rifugiarsi nella dimensione virtuale subendo, senza strumenti adeguati per fronteggiarla, la pressione di una società improntata al narcisismo, al consumismo e alla competizione. I genitori, spesso ‘adultescenti’, devono tornare ad assumere, con coerenza e responsabilità, il ruolo di guide per nutrire il desiderio di crescita dei figli e traghettarli verso la reale autonomia, frutto di un’autostima che non dipende dal numero di I like ricevuti sul web”.

Tra i fenomeni dilaganti, hai esaminato anche il cyber bullismo.

“Si tratta di un fenomeno estremamente pericoloso, alimentato da adolescenti che postano online feroci commenti ai danni di coetanei, ciò avviene sovente in forma anonima come ad esempio sulla piattaforma Ask for me diventato il regno degli stalker. I social network sono luoghi dove i ragazzi cercano dialogo e, invece, raccolgono insulti e scherzi pesanti capaci di innescare reazioni smisurate. Un mondo che frequentano convinti di trovare un senso di appartenenza e la condivisione dei propri sentimenti, che faticano a rintracciare in quello reale, ma che purtroppo mostra il suo lato peggiore e violento accanendosi con i soggetti più deboli, carenti di attaccamento a figure genitoriali con le quali confidarsi e per questo vittime predestinate del bullismo. Si tratta di situazioni che si nutrono della scarsa attenzione di insegnanti e genitori verso il mondo del web che, spesso, rifiutano a priori comportandosi da cyber struzzi e lasciando i giovani in balia di questo oceano virtuale ricco di insidie reali. Diventa un’esigenza



improcrastinabile sensibilizzare sui pericoli nascosti nella rete, per evitare che da formidabile strumento conoscitivo, si trasformi in trappola per pesciolini sprovvisti alla costante ricerca di approvazione e senso di appartenenza. Si stima, infine, che oltre la metà dei giovani sia a rischio di cyber dipendenza, in quanto controlla compulsivamente il proprio profilo sui social e perde la cognizione del tempo che passa quando naviga in rete, con un conseguente depauperamento delle relazioni sociali e affettive che il vivere onlife comporta. Si parla di una sorta di -autismo digitale- per descrivere la difficoltà che hanno i ragazzi a comunicare faccia a faccia, senza il filtro di uno schermo e senza un emoticon che rappresenti il loro stato d'animo. I sintomi di questa fame incontrollata da social network sono l'isolamento, la dipendenza, il sentimento di onnipotenza, l'aggressività e vincerla risulta difficile in quanto si vive, perennemente, immersi nella tecnologia: per guarire bisogna imparare a convivere con quegli stessi strumenti digitali dei quali si è abusato. Sono pochi i padri e le madri che prestano attenzione all'uso che i figli fanno della rete e manca una cyber education messa in atto dagli stessi adulti; i giovani entrano in contatto con questi pericoli anche mediante lo smartphone, posseduto da oltre il 50% dei giovani, senza limiti e regole per il suo utilizzo e, soprattutto, senza alcun filtro che blocchi contatti indesiderati o pericolose navigazioni in mari digitali dove si rischia di far naufragio”.

In “Adolescenza” affronti il problema di quella che definisci sessualità 2.0, di cosa si tratta?

“La sessualità 2.0 è quella presente online. La maggior parte dei minori naviga senza il controllo di un adulto imbattendosi in scene, accessibili con un click, di sesso estremo come nel caso degli snuff movies in cui la vittima viene torturata o uccisa dal suo carnefice in una finzione percepita come reale da chi osserva. Il costante bombardamento di immagini fortemente sessualizzate e l'abbondanza di materiale pornografico, reperibile in rete, determina una precoce assuefazione inducendo i ragazzi a considerare normali anche comportamenti violenti, spinti oltre ogni limite. Talvolta è lo stesso giovane l'autore di immagini e filmati a sfondo sessuale dei quali, una volta divulgati, perde il controllo: è il caso del sexting (foto unite a testi) con cui si rendono pubbliche situazioni di intimità con la partner per vendicarsi dell'abbandono o per vantarsi con gli amici. L'educazione sessuale che i giovani ricevono da siti come YouPorn trasmette loro l'idea di una sessualità performante, sganciata da qualsiasi coinvolgimento sentimentale. Sta dilagando, inoltre, il fenomeno delle ragazze che si offrono online, senza percepire la mercificazione del loro corpo. Si chiamano webcam girl le giovani studentesse che si riprendono con il cellulare e pubblicano il video erotico su portali nati ad hoc, come Clip4sale che pone in vendita oltre cinque milioni di filmati amatoriali. Dai video si può passare al collegamento in diretta, tramite webcam, durante il quale il cliente può richiedere prestazioni online in cambio di denaro: l'idea di concedere a pagamento sesso virtuale, che non implica quindi il contatto fisico, induce molte ragazze a prestarsi a questo pericoloso gioco”.

Fra i rischi del web per i giovani c'è anche il gioco d'azzardo?

“Molti giovani sviluppano in rete la dipendenza al gioco d'azzardo, attirati dai gestori di questo business illegale con l'esca dei facili guadagni che induce a cliccare su un link per accedere a siti di scommesse a pagamento o di tornei di poker. Ogni giorno si assiste al proliferare di app per gli smartphone con nuove tipologie di gioco che invitano alla prova tramite l'offerta di fiches gratuite. La mancata richiesta, in molti casi, degli estremi del documento d'identità e la possibilità di pagare tramite l'addebito sul conto telefonico hanno reso il gambling, cioè la dipendenza dal gioco online, una vera e propria emergenza sociale: un ragazzo su sei under quattordici dichiara di aver frequentato almeno una volta questi siti”.

Tu sostieni che i disturbi del comportamento alimentare si “nutrano” anche online, perché?↑

“La rete amplifica i disturbi del comportamento alimentare mediante fotografie di magrezza malata postate su social come Instagram o Pinterest dove selfie di gambe, braccia, schiene scheletriche raccontano l’anoressia meglio di tante parole e nutrono lo spirito di emulazione dei proseliti della Thinispiration, movimento nato in America a fine anni Novanta che promuove la correlazione positiva fra sottopeso e accettazione sociale. Su Internet, inoltre, si contano più di trecentomila siti pro-ana attraverso i quali le giovani si scambiano consigli su come vincere i morsi della fame. Sovrappeso e obesità poi rappresentano l’altra faccia della medaglia dei DCA e sul web esistono gruppi creati con il solo scopo di prendere di mira ragazzi considerati diversi per l’aspetto fisico: una gogna digitale incontrollabile che segue ovunque la giovane vittima colpevole di avere dei chili di troppo”.

Tra i tuoi prossimi progetti editoriali c’è anche un libro, scritto a quattro mani, che racconterà storie di anoressia.

“Sì, nel libro si raccontano, con il duplice io narrante del medico e del paziente, alcune storie vere di disturbi del comportamento alimentare che, per le loro caratteristiche, ricorrono con frequenza nella casistica clinica. L’intento, inoltre, è quello di umanizzare la figura dello specialista alle prese con il suo senso di impotenza o di sconforto davanti ai casi più complessi. Con questo lavoro si intende affrontare il tema dei DCA a 360° grazie alla professionalità e autorevolezza del co-autore Stefano Vicari, primario di neuropsichiatra infantile dell’ospedale Bambino Gesù di Roma”.

by Redazione Gp

Your Comments

0 Responses to Ilaria Caprioglio: Adolescenti in equilibrio tra libertà e responsabilità

Post a Comment!

L’indirizzo email non verrà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *

Username*

Email*

